

RASSEGNA STAMPA
del
14/05/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-05-2015 al 14-05-2015

13-05-2015 BlogSicilia.it	
A19 Palermo-Catania interrotta Chiusa istruttoria Protezione civile	1
13-05-2015 BlogSicilia.it	
Catania solidale con il Nepal Raccolta fondi per gli sfollati	2
13-05-2015 BlogSicilia.it	
Capannone in fiamme a Palermo Un uomo è gravemente ustionato	3
13-05-2015 Giornale di Sicilia.it	
Viadotto Himera, chiusa l'istruttoria per lo stato d'emergenza	4
13-05-2015 Giornale di Sicilia.it	
Nuova scossa di terremoto in Nepal: sale il numero delle vittime	5
13-05-2015 Giornale di Sicilia.it	
Si chiama Walkman, usa il trapano e guida: ecco il primo robot umanoide - Foto	6
13-05-2015 Giornale di Sicilia.it	
Il tragico naufragio di Lampedusa, medaglia d'oro al valore per un vigile del fuoco	7
13-05-2015 Giornale di Sicilia.it	
Scossa di terremoto in Giappone: nessun danno a Fukushima	8
13-05-2015 Green Style.it	
Nepal: continuo pericolo per uomo e animali dopo nuova scossa	9
13-05-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Piano di protezione civile	10
13-05-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
I giovani alla scoperta del mondo dei volontari	11
14-05-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
La prevenzione incendi rimane in attesa di revisione	12
14-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia)	
Alluvione, sit in in piazza contro il "Piano Mancini"	13
14-05-2015 MF Sicilia	
Un conto da 375 milioni	14
13-05-2015 PalermoToday	
Incendio in un casolare in via Basile, uomo resta gravemente ustionato	15
13-05-2015 Quotidiano di Sicilia	
Una settimana per la sicurezza sismica	16
14-05-2015 Quotidiano di Sicilia	
Panoramica distrutta da più di 6 anni. Così la viabilità è diventata un incubo	17
14-05-2015 Quotidiano di Sicilia	
Quei fondi che ci sono, tra sprechi e disponibilità	19
14-05-2015 Quotidiano di Sicilia	
Rischio sismico, case antiche e insicure. La Sicilia è più Nepal che Giappone	20
14-05-2015 Quotidiano di Sicilia	
La lotta agli incendi è già iniziata	22
14-05-2015 Quotidiano di Sicilia	
Un secolo di tragedie non ha insegnato niente	23
14-05-2015 Quotidiano di Sicilia.it	
Panoramica di Enna distrutta da più di 6 anni. Così la viabilità è diventata un incubo	24
14-05-2015 Quotidiano di Sicilia.it	
Terremoti, Sicilia a rischio Nepal	26

A19 Palermo-Catania interrotta Chiusa istruttoria Protezione civile

| Notizie dalla Sicilia - Quotidiano di cronaca politica turismo - Giornale Siciliano - Blog Sicilia

A19 Palermo-Catania interrotta
Chiusa istruttoria Protezione civile

Trasporti & Viabilità 13 maggio 2015
di Redazione

Si è conclusa ieri sera l'istruttoria della Protezione civile, relativa alla dichiarazione dello stato di emergenza, determinatosi in Sicilia a causa del cedimento del viadotto Himera e di altri pericoli che insistono su diverse province siciliane.

Con la conclusione dell'istruttoria sarà possibile, sin dalla prossima seduta del Consiglio dei Ministri, poter deliberare lo stato di emergenza e intervenire con gli strumenti necessari sui pericoli incombenti per ripristinare immediatamente le vie di comunicazione interrotte, in particolare il viadotto Himera, dove è previsto il contenimento della frana e la realizzazione di una bretella di deviazione di circa un chilometro e mezzo.

Il presidente Crocetta ringrazia il governo nazionale, la Protezione civile nazionale e regionale, per l'attenzione e la rapidità con cui seguono la vicenda. La conclusione dell'istruttoria è anche una risposta per quanti dicevano che c'erano dei ritardi. Le schede presentate sono estremamente dettagliate, con un piano preciso di lavori e interventi da avviare, in conformità a quanto richiesto dalla normativa vigente.

Catania solidale con il Nepal Raccolta fondi per gli sfollati

| Notizie dalla Sicilia - Quotidiano di cronaca politica turismo - Giornale Siciliano - Blog Sicilia

Catania solidale con il Nepal
Raccolta fondi per gli sfollati

Solidarietà 13 maggio 2015
di Redazione

La città di Catania solidale con gli sfollati del Nepal. Domenica 17 maggio 2015, anche a Catania, così come in tutte le chiese d'Italia si terrà una colletta straordinaria in favore delle popolazioni terremotate del Nepal.

Anche la Diocesi di Catania, a nome dell'arcivescovo monsignor Salvatore Gristina, ha aderito all'iniziativa promossa dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (che ha già stanziato 3 milioni di euro dai fondi dell'otto per mille) come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti verso le popolazioni del Nepal provate dal violento terremoto dello scorso 25 aprile.

Ha superato i 3 milioni di euro, invece, il contributo messo a disposizione dalla rete Caritas, inclusa Caritas Italiana, che immediatamente aveva stanziato 100.000 euro ed è in costante contatto con le Caritas dei paesi colpiti per sostenere gli interventi di aiuto d'urgenza in coordinamento con la rete Caritas internazionale.

Sono state distribuite 10.000 tende e 3.000 teloni ed è sul posto un team di 12 persone che accompagna il lavoro della Caritas locale in questa emergenza.

“Ritengo importante questa iniziativa – ha scritto don Francesco Soddu, Direttore di Caritas Italiana – come segno di comunione e come occasione di animazione delle comunità parrocchiali”.

La Caritas Italiana e la Caritas Diocesana di Catania ringraziano quanti generosamente contribuiranno e rinnovano l'appello alla solidarietà per far fronte ai bisogni crescenti della popolazione colpita.

(nella foto il Duomo di Catania)

µà

Capannone in fiamme a Palermo Un uomo è gravemente ustionato

| Notizie dalla Sicilia - Quotidiano di cronaca politica turismo - Giornale Siciliano - Blog Sicilia

Capannone in fiamme a Palermo
Un uomo è gravemente ustionato

Cronaca 13 maggio 2015
di Redazione

Un uomo è rimasto gravemente ustionato questa mattina dal rogo di un capannone abbandonato nella zona di via Ernesto Basile a Palermo. La costruzione si trova non distante dal parcheggio Amat.

Le fiamme sono divampate per cause ancora da accertare. L'uomo è stato soccorso dal personale del 118 e trasportato nel reparto Grandi Ustioni e in codice rosso. Per lui la prognosi è riservata. L'incendio ancora non è stato spento. Indaga la polizia.

Viadotto Himera, chiusa l'istruttoria per lo stato d'emergenza

- Giornale di Sicilia

PROTEZIONE CIVILE

Viadotto Himera, chiusa l'istruttoria per lo stato d'emergenza

13 Maggio 2015

Con la conclusione dell'istruttoria sarà possibile, sin dalla prossima seduta del Consiglio dei Ministri, poter deliberare lo stato di emergenza e intervenire con gli strumenti necessari

PALERMO. Si è conclusa ieri sera l'istruttoria della Protezione civile, relativa alla dichiarazione dello stato di emergenza, determinatosi in Sicilia a causa del cedimento del viadotto Himera e di altri pericoli che insistono su diverse province siciliane.

Con la conclusione dell'istruttoria sarà possibile, sin dalla prossima seduta del Consiglio dei Ministri, poter deliberare lo stato di emergenza e intervenire con gli strumenti necessari sui pericoli incombenti per ripristinare immediatamente le vie di comunicazione interrotte, in particolare il viadotto Himera, dove è previsto il contenimento della frana e la realizzazione di una bretella di deviazione di circa un chilometro e mezzo.

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta ringrazia «il governo nazionale, la Protezione civile nazionale e regionale, per l'attenzione e la rapidità con cui seguono la vicenda». «La conclusione dell'istruttoria è anche una risposta per quanti dicevano che c'erano dei ritardi - aggiunge - . Le schede presentate sono estremamente dettagliate, con un piano preciso di lavori e interventi da avviare, in conformità a quanto richiesto dalla normativa vigente».

Nuova scossa di terremoto in Nepal: sale il numero delle vittime

- Giornale di Sicilia

KATHMANDU

Nuova scossa di terremoto in Nepal: sale il numero delle vittime

13 Maggio 2015

Il sisma ha causato estesi danni nei distretti di Sindhupalchok e Dolakha, a nord est di Kathmandu. Diverse abitazioni, scuole, uffici governativi e anche ospedali sono stati danneggiati

KATHMANDU. È salito a 61 morti il bilancio delle vittime dell'ultimo violento terremoto di magnitudo 7.3 che ha colpito ieri il Nepal. Lo riferiscono i media locali.

Il sisma ha causato estesi danni nei distretti di Sindhupalchok e Dolakha, a nord est di Kathmandu. Diverse abitazioni, scuole, uffici governativi e anche ospedali sono stati danneggiati. A causa delle frane e di rotture dell'asfalto molte strade sono impraticabili. Si registrano 1.200 feriti. L'esercito, che si trova già sul posto, è da ieri impegnato nella ricerca di diverse persone che sarebbero state intrappolate nelle macerie di edifici.

Una scossa di terremoto di magnitudo 5.2 è stata registrata ieri alle 3:10 ora locale (le 23:25 di ora italiana) in Nepal, nuovamente colpito ieri da una violento sisma di magnitudo 7.3. Secondo i rilevamenti dello United States Geological Survey (Usgs), il sisma ha avuto ipocentro a 10 km di profondità ed epicentro 72 km a ovest di Kathmandu. Non si hanno al momento segnalazioni di ulteriori vittime.

*Si chiama Walkman, usa il trapano e guida: ecco il primo robot umanoide
e - Foto*

- Giornale di Sicilia

13 Maggio 2015

Si chiama Walkman, usa il trapano e guida: ecco il primo robot umanoide - Foto

1 / 6

ROMA. È alto 1 metro e 85 centimetri, pesa un quintale, ha mani morbide che sanno afferrare e usare il trapano e sta imparando a guidare: si chiama Walkman, è un robot umanoide ed è stato costruito in Italia dall'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit). Rappresenterà l'Europa nella più importante competizione mondiale di automi, la Darpa Robotics Challenge (Drc), organizzata dal Dipartimento per la Difesa degli Stati Uniti il 5 e 6 giugno a Pomona, vicino Los Angeles.

Obiettivo della competizione è definire gli standard tecnologici dei robot da impiegare in situazioni di disastro naturale o causato dall'uomo. Una sfida nella quale Walkman si troverà ad affrontare 25 concorrenti provenienti da Stati Uniti, Giappone, Sud Corea, Hong Kong e Cina. I tre vincitori si divideranno il premio, che ammonta a 3,5 milioni di dollari.

Walkman si prepara quindi a partire da Genova, dove è stato allestito in tempo record in collaborazione con il centro di ricerca «E. Piaggio» di Pisa, nell'ambito di un progetto europeo.

L'esame che lo aspetta negli Usa è tutt'altro che semplice. I robot in gara dovranno infatti dimostrare di saper camminare e operare in autonomia, salire scale e superare altri ostacoli, aprire porte e girare valvole, manovrare utensili di lavoro, guidare un veicolo. In più occasioni le comunicazioni fra ricercatori e robot verranno interrotte per rendere ancora più realistica la simulazione di una situazione di emergenza.

«Siamo molto orgogliosi di potere partecipare alla Drc con un progetto costruito interamente in Italia e in rappresentanza dell'Europa», osserva il direttore scientifico dell'Iit, Roberto Cingolani. E il responsabile del progetto, Nikolaos Tsagarakis, guarda già oltre: dopo la gara, dice «ci confronteremo con altri scenari definiti insieme agli enti di Protezione civile».

Il tragico naufragio di Lampedusa, medaglia d'oro al valore per un vigile del fuoco

- Giornale di Sicilia

NELL'OTTOBRE 2013

Il tragico naufragio di Lampedusa, medaglia d'oro al valore per un vigile del fuoco

di Concetta Rizzo-

13 Maggio 2015

LAMPEDUSA. Riceverà una medaglia d'oro al valor civile, conferita con decreto del presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'Interno. È Giuseppe Barresi, vigile del fuoco del comando provinciale di Agrigento, che ha fatto parte del team che si occupò del soccorso dei naufraghi e della ricerca dei dispersi durante la tragedia dell'ottobre del 2013 a Lampedusa. Questa la motivazione: «A seguito del drammatico naufragio di un'imbarcazione di migranti, inizialmente andata a fuoco e poi affondata, il personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco prontamente interveniva, fin dalle prime ore del mattino, per garantire una tempestiva attività di primo soccorso dei naufraghi e di ricerca dei dispersi. Le operazioni proseguivano incessantemente nei giorni successivi, con immersioni a quote proibitive, mettendo a durissima prova la resistenza fisica e psicologica degli operatori intervenuti, i quali, spinti dai più alti valori di umana solidarietà, effettuavano il complesso recupero delle vittime rimaste intrappolate nello scafo sommerso, al fine di dare loro una dignitosa sepoltura.

Scopri di più nell'edizione digitale

Scossa di terremoto in Giappone: nessun danno a Fukushima

- Giornale di Sicilia

MAGNITUDO 6.6

Scossa di terremoto in Giappone: nessun danno a Fukushima

13 Maggio 2015

La scossa, durata oltre un minuto e con ipocentro individuato a 50 km di profondità e epicentro a oltre 100 km dalla costa, è stata avvertita in modo netto anche nella capitale Tokyo, distante circa 250 chilometri

TOKYO. Secondo i media locali, non risultano danni a persone o cose, includendo la disastrosa centrale nucleare di Fukushima, in seguito alla scossa di magnitudo 6.6 al largo della costa di Miyagi.

La scossa, durata oltre un minuto e con ipocentro individuato a 50 km di profondità e epicentro a oltre 100 km dalla costa, è stata avvertita in modo netto anche nella capitale Tokyo, distante circa 250 chilometri. L'intensità della scossa è stata misurata dalla Jma in 5+, in base alla scala di rilevazione nipponica composta di 7 livelli massimi, nella parte meridionale della prefettura di Iwate e in 5- in altre aree della stessa prefettura e in quella vicina di Miyagi.

Nepal: continuo pericolo per uomo e animali dopo nuova scossa

- Pets - GreenStyle

Nepal: continuo pericolo per uomo e animali dopo nuova scossa

Lascia un commento

Lascia un commento [chiudi](#)

Fare clic qui per annullare la risposta.

La nuova scossa di terremoto in Nepal, avvertita anche a Nuova Delhi e altre parti del nord dell'India, ha reso ancora più complicata una situazione compromessa dal sisma del 25 aprile. Nuove vittime, altri feriti e strade interrotte, in una condizione di disagio faticosa e di estremo dolore. Da aprile i soccorsi stanno lavorando con costanza e in modo continuativo per trarre in salvo le persone, mettere al sicuro i superstiti e raggiungere i centri abitati più lontani. La nuova situazione di pericolo incide sulla vita di moltissime popolazioni abituate a un'esistenza semplice, in piccoli villaggi rurali e in condizioni di povertà.

Altre foto

Per questo anche molte associazioni animaliste sono intervenute sul campo per prestare aiuto e soccorso agli animali superstiti, parte integrante del nucleo abitativo ma anche risorsa economica e di sostentamento. Il disastro non sembra aver fine, senza le adeguate strutture di protezioni, rifugi o stalle, gli animali sono in balia delle condizioni atmosferiche e delle intemperie. Ora anche della nuova scossa di terremoto in Nepal, che li rende vulnerabili alle malattie e vittime della condizione di stress. L'impossibilità di garantire loro cibo e cure adeguate, specialmente nei villaggi più isolati, sta minando la loro salute favorendo il diffondersi delle malattie.

Le associazioni cercano di dare supporto distribuendo medicinali, vaccinazioni, acqua pulita, antibiotici ma anche cibo ed elementi di supporto per i civili. Nei pressi di Ganesh Kamaladi, vicino al centro di Kathmandu, una donna si sta occupando in modo autonomo dei cani randagi, fornendo loro un po' di cibo e acqua. Ribattezzata *The dog-mother of Kathmandu*, passa le giornate con loro: i cani le siedono accanto e dormono in cerchio con lei. La donna ha fatto proprio il rituale nepalese chiamato Terva, ovvero il 13esimo giorno dopo la morte di un membro della famiglia si prega, si brucia l'incenso e si distribuisce il cibo. E in compagnia di un gruppo di sostenitori e il personale dell'associazione animalista Humane Society International, fornisce un po' di supporto alimentare a tutti i randagi della città.

Piano di protezione civile*Teulada*

Teulada ha il suo piano di Protezione civile. Dopo quasi un anno di gestazione, studi e conferenze di servizi, il Consiglio comunale, in una delle ultime riunioni, ha dato all'unanimità il via libera all'importante piano di coordinamento degli interventi in caso di calamità naturale e roghi estivi. Il piano, interamente aggiornato (il precedente risaliva al 2010), prevede tutta una serie di prescrizioni e livelli di coordinamento degli interventi per prevenire e intervenire quando si verificano incendi ed emergenze di carattere idraulico ed idrogeologico. Eventi non certo impossibile in un territorio caratterizzato da alture ricoperte da fitta vegetazione e percorso da piccoli e grandi corsi d'acqua che, spesso, a causa di abbondanti precipitazioni esondano creando danni a colture e strutture. A coordinare gli interventi, il sindaco Daniele Serra. *(m. lo.)*

I giovani alla scoperta del mondo dei volontari*Carloforte*

Toccare con mano le realtà del volontariato isolano nelle sue diverse forme e avvicinare allo spirito di chi si dedica quotidianamente ad aiutare il prossimo. E' l'idea del progetto "Territorio e volontariato", nato tra l'Istituto Comprensivo e i Servizi Sociali. Il ciclo di appuntamenti ha preso il via con gli studenti della scuola secondaria che hanno incontrato i volontari della Lavoc, associazione di protezione civile attiva nell'isola da più di vent'anni. Le lezioni, tenute dai volontari, hanno avuto come obiettivo non solo quello di illustrare agli studenti quale sia il ruolo e i compiti dell'associazione, ma anche fornire loro norme di comportamento da osservare in casi di pericolo. È stato spiegato, ad esempio, cosa fare nel caso di fughe di gas o di incendio. Inoltre i volontari hanno fornito nozioni base sul linguaggio radio permettendo ai ragazzi di cimentarsi in alcune comunicazioni di prova. Sabato l'ultimo incontro con una piccola esercitazione. (sa. l.)

La prevenzione incendi rimane in attesa di revisione

Grottesco in Provincia: inutilizzabile l'escavatore dei cantonieri

Lungo le cunette dei 250 chilometri di strade di competenza della ex Provincia, l'erba sta crescendo a vista d'occhio. Complici le giornate calde seguite alle ultime piogge. Quest'anno, però, i dieci cantonieri addetti alla manutenzione non hanno potuto contare, almeno fino ad ora, sull'intervento dell'escavatore della Provincia che, pur perfettamente funzionante, è rimasto chiuso nel garage al piano terra della sede di Lanusei. Dove, da diversi mesi, tre uffici fanno scaricabarile rimpallandosi la competenza del pagamento delle spese di revisione per il camion spazzaneve. Si tratta dell'unico mezzo del parco macchine provinciale abilitato a trasportare l'escavatore trincia siepi sui luoghi di intervento. **LA SEGNALAZIONE** «La revisione scadeva il 30 marzo e ho segnalato il fatto con un buon mese di anticipo» dichiara telegrafico Sandro Cabiddu, operatore del mezzo e capo cantoniere della squadra di Jerzu che conta su quattro addetti. Negli uffici di Scala 'e Murta le notizie filtrano a stento e tutte in veste confidenziale. La sede è governata da Gabriella Mulas commissario straordinario (ex liquidatore) mentre le dichiarazioni dell'assessore regionale Cristiano Erriu durante l'ultima visita in Ogliastra non devono aver rassicurato del tutto i cento dipendenti riguardo il loro futuro. L'inghippo della revisione, un ?affaire? da poche centinaia di euro, pare ruotare intorno al classico triangolo composto dall'ufficio Protezione Civile in quanto titolare del camion-spazzaneve, l'ufficio Tecnico in quanto principale utilizzatore del mezzo e l'ufficio Ragioneria che però non sarebbe disposto a fungere da scaricabarile per i due. In attesa di un intervento risolutore da parte del commissario Mulas, la vicenda rischia di mettere a dura prova l'opera di prevenzione contro gli incendi che prende ufficialmente il via il primo giugno.

PIROMANI IN AGGUATO La pulizia delle cunette resta, insieme a quello intorno ai centri abitati, il passaggio preliminare per combattere la possibile insorgenza dei roghi, più o meno accidentali. Al momento il lavoro grava sulle spalle di dieci addetti dotati di altrettanti decespugliatori a spalla. Troppo lenti, costosi in quanto a consumo e, soprattutto, inadeguati per abbattere cespugli di macchia mediterranea, rovi e canne. Va anche considerato che sull'organico provinciale dei cantonieri pesa la manutenzione di 25 chilometri di strada a testa rispetto ai sette chilometri della tabella nazionale. Il tempo della prevenzione incalza. Tutti si augurano che la polemica sulla revisione del camion per il trasporto dell'escavatore venga spenta in tempo. Prima che si accenda il fuoco dei piromani.

Nino Melis

Alluvione, sit in in piazza contro il "Piano Mancini"

Alluvione, sit in in piazza
contro il Piano Mancini

L'offensiva del comitato popolare prima dell'ultimo atto in consiglio comunale

Il presidente Felice Catasta accusa: «La città è già stata vandalizzata nel 450 d.C.»

di Antonello Palmas wOLBIA «La città fu saccheggiata nel 450 dopo Cristo, non vogliamo altri vandali in cravatta che la devastino con vasche di laminazione e canali vicini alle case». Quelli del Comitato salvaguardia idraulica di Olbia usano anche la forza degli eventi storici per dire no al piano anti-alluvione, facendo riferimento anche ai bombardamenti del '43 e all'alluvione del 2013. Non si fermano nemmeno davanti all'evidenza che, con ogni probabilità, martedì il progetto Mancini cui si oppongono con forza sarà approvato in consiglio comunale dopo aver passato il vaglio regionale. Così ieri, a un anno e mezzo esatto dal disastro del ciclone, hanno presentato un dossier sulla vicenda e annunciato due distinte iniziative: un convegno in programma sabato dalle 10 alle 13 all'Expo (Politiche del territorio a 18 mesi dal Cleopatra); e una manifestazione che parte da via Belgio, dal cosiddetto palo di Morgana che ricorda la bimba scomparsa con la mamma nel terribile evento atmosferico, per arrivare sino al Comune. «Vogliamo sensibilizzare i cittadini e gli enti preposti spiegando avvertendo che si sta per decidere in merito alla mitigazione del rischio idrogeologico, tappa fondamentale per la sicurezza e lo sviluppo armonico della città per almeno 100 anni». «Con il dossier spiega il responsabile del comitato Felice Catasta abbiamo provato a raccordare tutti i documenti prodotti sinora. E tanti aspetti di quanto accaduto non ci convincono. Le procedure seguite secondo noi si sono discostate molto da quelle previste durante l'istruttoria pubblica con l'assessore regionale ai lavori pubblici, Paolo Maninchedda. Se non ci fossimo costituiti il progetto Mancini sarebbe già stato approvato, abbiamo costretto il Comune a riprendere il processo di condivisione con la città che è stato abbandonato con la motivazione dell'emergenza e la paura di perdere i finanziamenti. Emergenza che però è terminata». Il CsiO afferma di voler evitare ulteriori danni alla città dopo quelli già provocati dall'acqua. «Danni favoriti dall'abusivismo e dalla mopia delle varie amministrazioni» precisano quelli del comitato. Sullo sfondo c'è l'altro progetto, quello dei canali scolmatori che dovrebbero raccogliere l'acqua a monte della città, realizzato dallo studio Equipe e che il comitato ha subito fatta propria. «Vogliamo contribuire a risoluzione del problema spiegando facendo in modo che si adottino soluzioni condivise che tengano fuori da Olbia e non dentro la città l'acqua eccedente, come previsto qualora si adottasse la soluzione preliminare scelta dal Comune».

Un conto da 375 milioni

Gli interventi richiesti dal governo regionale a quello nazionale

Pronta la relazione per la richiesta dello stato di emergenza. La cifra servirà per il ripristino dell'Himera ma anche per interventi per il dissesto idrogeologico

Un conto da 375 milioni presentato dalla Regione siciliana allo Stato. Circa 30 milioni di euro per gli interventi di urgenza sono stati chiesti dal governo regionale alla Protezione civile nazionale per bloccare le frane in corso nell'Isola, secondo quanto ha riferito il governatore Rosario Crocetta. Risorse destinate, in particolare, per contenere la collina di Caltavuturo e fronteggiare lo stato di emergenza provocata dalla frana che ha «piegato» il viadotto Himera della Palermo-Catania. «Restiamo in attesa perché il consiglio dei ministri prenda in considerazione la nostra richiesta», ha spiegato Crocetta, che prosegue: «Ulteriori 30 milioni serviranno per realizzare la bretella di collegamento, ma questi saranno di competenza dell'Anas». Inoltre, «altri 315 milioni serviranno per il dissesto idrogeologico» con interventi che sono già stati individuati. Ma sono interventi che potrebbero non bastare. Secondo l'Anci Sicilia, infatti, lo stato di calamità dovrebbe essere esteso all'intero sistema viario siciliano «considerata l'attuale situazione del sistema viario siciliano». «Riteniamo che una dichiarazione di stato di calamità, limitata allo specifico crollo del viadotto Himera, non sarebbe sufficiente considerando che, anche a causa delle abbondanti piogge verificatesi nel marzo scorso, l'accesso al territorio di numerosi comuni, oggi garantito da strade secondarie in pessime condizioni, è estremamente difficoltoso e che si tratta di collegamenti viari, già adesso preclusi al transito di autolinee o ambulanze, il cui utilizzo rischia di essere interrotto», ha spiegato Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia, intervenendo sulla vicenda che riguarda la chiusura dal 22 aprile del viadotto Himera, sulla Palermo-Catania. Martedì sera si è conclusa l'istruttoria della Protezione civile regionale per la dichiarazione dello stato di emergenza. Con l'invio degli atti a Roma, sarà possibile per il Consiglio dei ministri, fin dalla prossima seduta, deliberare lo stato di emergenza e intervenire con gli strumenti necessari per ripristinare le vie di comunicazione interrotte, in particolare il viadotto Himera. In questo caso, sono previste azioni di contenimento della frana e la realizzazione di una bretella di deviazione di circa un chilometro e mezzo per bypassare il viadotto inagibile. Ma per Orlando «è necessario che il governo nazionale, nel dichiarare lo stato di calamità guardi al complessivo sistema di viabilità della Sicilia e proceda, nel più breve tempo possibile, a mettere in sicurezza il territorio per affrontare le gravi criticità che stanno impedendo a cittadini di diversi comuni la fruizione di diritti fondamentali, quali la libertà di circolazione, il diritto alla salute, allo studio, all'integrità della vita, in quanto risultano penalizzati da costi aggiuntivi». Intanto la sezione siciliana della federazione degli autotrasportatori italiani, Giovanni Agrillo, chiede di incontrare il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio in vista della serrata di fine mese del trasporto regionale. «Chi ci chiede di fermare la protesta perché lesiva dei nostri stessi interessi, ha di certo ragione: il fermo è l'esalazione dell'ultimo respiro», spiega la federazione siciliana, «l'ultima carta per rivendicare i nostri diritti fino ad oggi calpestati. Si conosceva il precario stato del pilone sull'A19 e le istituzioni non si sono preoccupate di informare la cittadinanza, è solo un caso che nessuno dei nostri autisti non sia stato coinvolto nel crollo. La Regione e lo stesso Stato si sono dimostrati incapaci di tutelare la sicurezza dei cittadini. Chiediamo al ministro Delrio di convocare e ascoltare le nostre richieste».

Incendio in un casolare in via Basile, uomo resta gravemente ustionato
o

Incendio in un casolare in via Basile, uomo resta gravemente ustionato

Il rogo si è sviluppato nei pressi del parcheggio dell'Amat. Le fiamme prima hanno avvolto un cumulo di sterpaglie, poi hanno colpito la struttura. Il ferito è ricoverato in prognosi riservata nel Centro grandi ustioni del Civico. Sul posto vigili del fuoco e polizia

Redazione 13 maggio 2015

Un grosso incendio ha colpito stamattina un capannone abbandonato nei pressi di via Ernesto Basile, non distante dal parcheggio Amat. Un uomo è rimasto gravemente ustionato ed è stato soccorso dal personale del 118 e poi ricoverato in prognosi riservata nel Centro grandi ustioni dell'ospedale Civico. Sul posto sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco e diverse volanti della polizia.

Secondo una prima ricostruzione fornita dalla sala operativa dei pompieri, le fiamme avrebbero prima avvolto un cumulo di sterpaglie per poi "aggreire" un casolare vicino. Proprio all'interno del casolare si sarebbe trovato l'uomo rimasto ferito. Altri accertamenti sono in corso per fare luce sulle cause del rogo.

Una settimana per la sicurezza sismica

Mercoledì n. 4077 del 13/05/2015 - pag: 12

Una settimana dedicata alla sicurezza con simulazioni ed esercitazioni di gestione dell'emergenza sismica, la risultante di tutto un percorso formativo e di sensibilizzazione che dura tutto l'anno. Ci tiene a precisarlo Antonio Rizzo, esperto del Comune per le attività di protezione civile che sta dirigendo le attività in collaborazione con il Dipartimento Regionale competente e tutta una serie di Istituti, Enti ed associazioni di Volontariato. Lo scenario prefigurato fino a sabato è quello di una ipotetica emergenza sismica di 6,3 Richter, con il coinvolgimento delle sei municipalità del Comune di Messina e che sulla base delle stime effettuate dal dipartimento della Protezione civile Nazionale potrebbe produrre il crollo di 4 mila abitazioni, l'inagibilità di 31 mila case con oltre 9 mila abitanti coinvolti, tra morti e feriti e 69 mila senza tetto. Il terremoto nell'area sismica dello Stretto di Messina, secondo la normativa, è un'emergenza classificata di tipo C che, per intensità ed estensione, deve essere fronteggiata con mezzi e poteri straordinari. Lo scopo dell'iniziativa è verificare, attraverso l'omogeneizzazione delle procedure, -dice Rizzo- l'impiego coordinato delle singole strutture operative, tenendo conto della vulnerabilità degli edifici, delle infrastrutture e delle reti di erogazione dei servizi essenziali. "L'unica possibilità è la prevenzione realizzata attraverso questi piani di emergenza comunali per evidenziare criticità e fornire spunti per la correzione dei comportamenti e per la programmazione di interventi indispensabili per il miglioramento del livello di sicurezza, -dice Sergio De Cola assessore alla Protezione civile- ma anche per la gestione dell'emergenza sisma per organizzare un tempestivo soccorso alla popolazione ". Per Bruno Manfrè del Dipartimento regionale di protezione civile queste iniziative " favoriscono nella popolazione e nelle Istituzioni la cultura di protezione civile, mantenendo viva la memoria storica di ciò che questa Città ha vissuto".

Lina Bruno

Panoramica distrutta da più di 6 anni. Così la viabilità è diventata un incubo

Giovedì n. 4078 del 14/05/2015 - pag: 16

ENNA - Il crollo di un secondo tratto della Strada provinciale 28 Panoramica, la circonvallazione che collegava la zona Monte di Enna con il centro storico, ha suscitato un vespaio di polemiche, con prese di posizione di esponenti della società civile sugli organi di stampa e di cittadini sui social network. Il tutto con attribuzioni di responsabilità, spesso gratuite, nei confronti di politici e amministratori che non avrebbero provveduto a “prevedere” i due crolli (avvenuti, lo ricordiamo, il primo nel febbraio del 2009 e il secondo alla fine marzo di quest'anno).

Di certo nella struttura, costruita in muratura e con appena 47 anni di vita, qualche difetto deve esserci stato e questo ragionamento è supportato dalla considerazione che opere murarie risalenti all'epoca degli antichi romani si conservano ancora intatte. Ma non è detto che la colpa sia stata dei progettisti: secondo Francesco Castelli, docente di Geotecnica all'Università Kore e consulente geotecnico del progetto definitivo per il rifacimento del primo tratto, “i crolli potrebbero essere dovuti a fenomeni meteorici, poiché le pendici di Enna (dove appunto è situata la strada) sono interessate da infiltrazioni di acque che dovrebbero essere regimate”. Una tesi confermata anche dal sindaco del capoluogo, Paolo Garofalo, in sede di presentazione del Piano di Protezione civile.

Sulla questione abbiamo sentito Giuseppe Colajanni, dirigente del VI Settore Pianificazione ambiente e Lavori pubblici dell'ex Provincia regionale di Enna, che gestisce la strada in questione, insieme al supporto al Rup (Responsabile unico del procedimento) Francesca Romano, in mancanza del responsabile Giuseppe Vitale. “Sono stati fatti sopralluoghi – ha spiegato il dirigente dell'ex Provincia - insieme al Dipartimento regionale di Protezione civile rappresentato dal direttore Calogero Foti, per cercare di non perdere i finanziamenti e non dover rinunciare a questa importante arteria, che è anche considerata via di fuga nel Piano di Protezione civile. I sopralluoghi hanno dato dei risultati che sono al vaglio dell'Ufficio tecnico e del commissario straordinario, dopodiché saranno resi ufficiali”.

“Stiamo lavorando – ha aggiunto Colajanni - su due aspetti: quello tecnico e quello economico. Vedremo se le soluzioni tecniche sono coincidenti con le coperture economiche. Opereremo le scelte più economiche, che saranno in linea con le direttive di trasparenza e legalità nella Pubblica amministrazione. In tal senso, saranno esaminate le varie possibilità secondo il Codice dei contratti, ovvero il Dlgs 163/2006”.

Tornando alle cause dei crolli, anche Colajanni ha puntato il dito, come Castelli, sulle caratteristiche del territorio: caduta massi, uso indiscriminato delle pendici, mancata canalizzazione delle acque. Tutti elementi previsti nel progetto di rifacimento del primo tratto già crollato. Il problema è trovare i fondi. “Spesso – ha spiegato - non si riescono a fare interventi perché non ci sono risorse economiche. Bisogna quindi sensibilizzare le Istituzioni sulla cura del territorio”.

“Purtroppo – ha aggiunto - abbiamo 1.200 km di strade ma non abbiamo risorse umane né economiche: cinque capi cantonieri, 80/90 cantonieri e cinque geometri responsabili con 100 mila euro di risorse nel 2014. Come si fa a fare manutenzione e monitoraggio con queste risorse? Il territorio va salvaguardato. Ho fatto delle relazioni, ma con questi massacri che stanno facendo degli Enti territoriali intermedi non so dove si finirà”.

L'importante è intervenire per dare risposte ai cittadini, anche per quanto riguarda il secondo tratto crollato. “Stiamo richiedendo al Ministero – ha detto Colajanni - per tramite la Direzione regionale della Protezione civile nella persona di Calogero Foti, di poter utilizzare il ribasso d'asta, ovvero un importo pari a 1.386.000 euro per riparare i danni causati dal secondo crollo. Stiamo avviando questo percorso e se esso si concretizzerà saremo soddisfatti, viceversa avvieremo altre procedure. Un fatto è certo: è intendimento del commissario straordinario Pietro Lo Monaco, come lo è stato per Antonio Parrinello, di non perdere il finanziamento e realizzare l'opera con una procedura trasparente e lineare, che non sia in contrasto con le norme vigenti”.

Si va avanti, quindi, con un cauto ottimismo, ma con l'amara constatazione che dal febbraio 2009 a oggi sono passati più di sei anni e i cittadini ennesi sono stanchi di attendere l'epilogo di questa infinita telenovela.

Per realizzarla, nel 1962

bastarono 4 anni di lavori

ENNA - La Sp 28, cosiddetta “Panoramica Nord Prefettura-Casina Bianca” fu realizzata, dopo 4 anni di lavori, nel 1962, dall'impresa Irmo di Roma, con l'alta sorveglianza del Genio civile e della Sovrintendenza di Catania: 250 milioni di lire il costo dell'opera. (cit. Salvatore Presti, Enna, “Il filo della memoria” ed. Novagraf).

La strada ha l'importante funzione di arteria di smaltimento del traffico veicolare proveniente dalla zona Monte della città

Panoramica distrutta da più di 6 anni. Così la viabilità è diventata un incubo

verso il centro storico, evitando lo snodo della Balata. Tutto questo, dal 1962 al 10 febbraio 2009, quando due arcate cedettero lasciando nello sconforto la popolazione.

Fin dall'inizio a occuparsi della questione fu l'ex presidente della Provincia regionale Giuseppe Monaco, e in particolare il suo vice presidente Antonio Alvano, che seguì l'intero iter per ottenere il finanziamento dei lavori per il rifacimento del tratto crollato. A interessarsi, fu anche Pietro Conte, dirigente del servizio di Enna del Dipartimento regionale della Protezione civile: "Vi erano in previsione – ha raccontato - al ministero dello Sviluppo economico, dieci interventi urgenti di Protezione civile nella Sicilia centro-orientale. Mi impegnai con il mio direttore regionale, Calogero Foti e riuscimmo a far inserire il finanziamento di 6.545.000 euro nel piano del Mise, tant'è che nel 2012 fu formalizzato".

I lavori sono stati appaltati di recente dopo alcune vicissitudini di carattere burocratico, sul cui merito sono intervenuti Tar e la Cga, e stavano per essere consegnati. Poi è giunto il secondo crollo e tutto è stato stoppato.

Quei fondi che ci sono, tra sprechi e disponibilità

Giovedì n. 4078 del 14/05/2015 - pag: 7

PALERMO – Appena un anno fa l'Ordine degli ingegneri aveva stimato in circa 93 miliardi di euro la cifra necessaria per la messa in sicurezza del territorio nazionale, considerando i comuni inseriti nella fascia 1 e 2 di rischio sismico, che in tutta Italia sono circa 3500. Questo dato, spalmato sulla Sicilia, che ricordiamo mantiene 356 comuni in quella fascia di rischio (10% del totale), vale almeno 9,5 miliardi di euro.

Una spesa enorme, eppure si sprecano quei pochi fondi esistenti. Lo scorso aprile è stato l'Ordine degli ingegneri di Messina, a distanza di due anni dallo stanziamento, a denunciare i ritardi nell'assegnazione delle somme previste dall'Ordinanza del capo del dipartimento Protezione civile per la messa in sicurezza degli edifici privati dal rischio sismico. In una precedente nota del 17 ottobre, in risposta a una sollecitazione dell'Ordine, il dirigente responsabile aveva precisato che delle 2.720 richieste di contributo afferenti a tutto il territorio siciliano, solo 164 erano state accolte. Un accoglimento parziale, derivato dalle somme a disposizione, che non ha ancora visto la pubblicazione della graduatoria delle richieste nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

Un'altra denuncia è giunta dall'Ordine dei geologi che ha contestato l'inutilizzo delle risorse nell'ordinanza di Protezione civile 3907/2010 già impegnate fin dagli anni 2010/11/12: poco meno di 20 milioni, con un cofinanziamento della Regione siciliana di soli circa 2 milioni per gli studi di microzonazione sismica e altri 29 milioni destinati al finanziamento di interventi di risanamento ed adeguamento di edifici pubblici strategici (scuole, ospedali) e anche edifici privati. Risorse che restano bloccate nonostante siano “assegnate, visto che il Governo regionale non ha ancora completato l'iter amministrativo e dato mandato al dipartimento regionale di Protezione civile per l'espletamento delle attività”.

A metà aprile una buona notizia. La presidenza del dipartimento regionale della Protezione civile ha stanziato quasi 18 milioni di euro per la realizzazione della messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati contro il rischio sismico per edilizia pubblica e strategica (14,2 milioni di euro) e privata (3,5 milioni).

Rischio sismico, case antiche e insicure. La Sicilia è più Nepal che Giappone

Giovedì n. 4078 del 14/05/2015 - pag: 7

PALERMO – I terremoti ci sono, anche se non si vedono. La tragedia del Nepal del 25 aprile, che ha avuto una replica ridotta lo scorso martedì, ha riabilitato un dibattito che in Sicilia si accende soltanto quando qualche evento mondiale ci ricorda la contemporanea presenza di due fattori potenzialmente devastanti: un territorio a elevato rischio sismico e un patrimonio edilizio, strategico, pubblico o privato, inadeguato e, per la stragrande maggioranza, non in sicurezza. Certo, un sisma è pur sempre un sisma, si dirà, ma sono decisamente differenti le conseguenze che possono capitare a un Paese costruito sulla prevenzione e un altro sull'improvvisazione. Il terremoto, pertanto, è anche una questione di Pil perché paesi più ricchi investono nella messa in sicurezza per rendere un'emergenza grave eppure risolvibile quello che altrove può essere un dramma catastrofico.

Nel 2014 la Rete sismica nazionale (Rsn) dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) ha mappato circa 24mila terremoti sul territorio nazionale, che fanno 66 al giorno, quasi uno ogni 20 minuti. La stragrande maggioranza di questi episodi non è percepita dai cittadini, anche perché soltanto gli eventi con magnitudo da 2.5 in su prevedono l'obbligo della comunicazione alla Protezione civile (731). Nell'Isola sono stati ben 486 gli eventi superiori a magnitudo 2, così come riportato dai dati della Protezione civile regionale, con picchi raggiunti nel mese di ottobre (70) e agosto (63). Andando in dettaglio, sono stati 431 i terremoti con valore compreso tra 2 e 2.9, 48 con valore compreso tra 3 e 3.9, 5 con valore compreso tra 4 e 4.9, 5 tra 4 e 4.9 e 2 con valore superiore a 5. Le scosse, pertanto, sono sempre in agguato, ma mai prevedibili in maniera deterministica.

Tuttavia per valutare la percentuale di rischio di un territorio contano i numeri, sia gli attuali che quelli passati. Il terremoto del Nepal di magnitudo 7,8, bilancio ancora provvisorio di oltre 7mila vittime, ha avuto un precedente. Nel 1934 un evento di magnitudo 8 provocò la morte di circa 10mila persone. Anche la Sicilia, purtroppo, ha almeno tre precedenti illustri e sono gli eventi del 1169 (terremoto di Catania, stimati tra 15 e 20mila vittime), del 1693 (terremoto del Val di Noto, magnitudo pari a 7.4, 60mila vittime stimate) e nel 1908 (terremoto di Messina, magnitudo 7.2, tra 90mila e 120mila le vittime stimate, a causa anche del successivo maremoto).

Come dimenticare, del resto, che l'Isola, secondo la mappatura realizzata dall'Ingv basata su diversi fattori cui l'intensità e la frequenza degli eventi, ha nella zona a rischio sismico più elevata, la fascia 1, l'area dello Stretto di Messina e la zona del Belice, mentre quasi tutto il resto si trova in zona 2. Solo la parte del settore centro-meridionale dell'isola ricade in zona 3 o 4, cioè a basso rischio sismico. Ricapitolando: su 390 comuni isolani, ce sono 27 dove il rischio è alto (fascia 1, i comuni possono essere soggetti a forti terremoti) e ben 329 dove è medio (fascia 2, terremoti abbastanza forti). Sono appena 34 i Comuni dove si può vivere tranquillamente (fascia 3 e 4, scuotimenti modesti e zona meno pericolosa). Già nel 2013 l'Ordine dei geologi di Sicilia aveva spiegato, tramite l'allora presidente Fabio Tortorici, che “gli studi sulle previsioni dei terremoti stimano che le probabilità del verificarsi di un nuovo terremoto di magnitudo 7 entro i 150 anni, supera il 99%”. Un allarme ribadito ad aprile da Giuseppe Collura, presidente dei geologi, che ha posto l'accento “su come e quanto facciamo in Sicilia per il rischio sismico”. Per Collura se “quanto accaduto (in Nepal, ndr) è dovuto allo spostamento dell'India di 5 cm all'anno verso Nord per azione della placca indiana che si immerge sotto quella euroasiatica e sicuramente è un evento di grandi proporzioni, la Sicilia si sposta, sebbene di 0,5 cm all'anno, verso Nord Est, mettendo in gioco comunque quantità di energia non proprio indifferenti”.

E attenzione, perché le conseguenze di un sisma non sono uguali ovunque. L'ultimo censimento dell'Istat ha mappato circa 2,5 milioni di abitazioni e di queste 806 mila sono antecedenti al 1972 (32%), una data importante se consideriamo che la normativa antisismica contemporanea nazionale deriva essenzialmente dall'apparato normativo della legge 2 febbraio 1974, n. 64, recante Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche, e dalla legge 5 novembre del 1971, n. 1086, recante Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso e a struttura metallica. In realtà una stima più precisa, fatta dall'Enea su scala nazionale, ha calcolato come almeno 1,7 milioni di abitazioni siano a rischio. Del resto, secondo l'istituto di statistica dei 1,3 milioni di edifici ad uso abitativo, ne troviamo 400 mila in uno stato di conservazione “mediocre” mentre altri 60 mila sono in uno stato “pessimo”.

Non sono dati da sottovalutare. In un'analisi del sito economico lavoce.info è emerso, tramite un'analisi statistica, che i terremoti fanno differenze di classe, perché la percentuale delle persone coinvolte da una catastrofe dipende anche dal

Rischio sismico, case antiche e insicure. La Sicilia è più Nepal che Giappone

reddito pro capite e dal livello di istruzione dei paesi in cui il disastro ha luogo. Secondo lo studio “in presenza di redditi pro capite più elevati del 10%, il numero dei coinvolti per milione di abitanti è più basso del 7.5%”.

Altri fattori che incidono sono la densità della popolazione – il sovraffollamento non aiuta certamente – e soprattutto gli investimenti nel settore della sicurezza.

La lotta agli incendi è già iniziata

Giovedì n. 4078 del 14/05/2015 - pag: 14

ENNA – Si è svolto nei giorni scorsi, ospitato all'interno dei saloni di rappresentanza della Prefettura, un tavolo tecnico di coordinamento finalizzato ad intensificare i livelli di vigilanza e controllo del territorio per contrastare il deleterio fenomeno degli incendi estivi. L'incontro, organizzato su convocazione del prefetto Fernando Guida, si è svolto alla presenza dei rappresentanti dei Comuni della provincia, dei vertici delle Forze di Polizia, dei Vigili del fuoco, dell'ex Provincia regionale (ora Libero Consorzio di Comuni), dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, dell'Azienda foreste demaniali, del Dipartimento regionale di Protezione civile e di Rete ferroviaria italiana.

La riunione istituzionale ha consentito di esaminare i risultati ottenuti grazie alle attività di prevenzione avviate prima della scorsa stagione estiva e di proporre nuove e ulteriori misure in previsione della prossima.

Proprio per non abbassare la guardia, i Comuni della provincia si sono impegnati ad adottare (e c'è già chi ha provveduto) delle apposite ordinanze nei confronti dei privati cittadini che dovessero trascurare i propri fondi incolti, rendendoli così luoghi di particolare rischio per gli incendi.

È stato inoltre deciso di riproporre l'attivazione dei servizi di vigilanza sul territorio, basato su dei punti di avvistamento, fissi e mobili, a tutela di aree maggiormente esposte al rischio di incendio, e in particolare in prossimità delle aree antropizzate, grazie anche al supporto dalle associazioni di volontariato operanti in forza di apposite convenzioni, stipulate con gli Enti locali.

Al progetto hanno aderito la maggior parte dei Comuni presenti, che provvederanno alla stipula di convenzioni con il locale Consorzio di bonifica per lo sfalcio e la pulitura delle ripe e delle cunette, frequentemente oggetto di incendio durante i mesi più caldi dell'anno.

Simona Saccullo

ipà

Un secolo di tragedie non ha insegnato niente

Giovedì n. 4078 del 14/05/2015 - pag: 7

PALERMO – A voler riportare tutti i terremoti della storia regionale non basterebbe un intero volume. In alternativa è possibile procedere in maniera differente, cioè limitandoci soltanto gli eventi principali del Novecento, uno spaccato necessario per avere un'idea dei numerosi segnali che questo territorio così fragile continua a inviare.

A realizzare il quadro completo dei principali eventi calamitosi dell'ultimo secolo ci ha pensato la Protezione civile che ha elencato i 20 maggiori terremoti italiani tra i quali spiccano ben 4 eventi siciliani. Il primo è quello ben noto del 28 dicembre del 1908 quando un violento terremoto si verificò nella zona dello Stretto di Messina, causando la distruzione totale di Reggio Calabria e devastazioni gravissime a Messina e località limitrofe. Vennero coinvolti anche tanti centri dei peloritani e, addirittura, del versante settentrionale dell'Etna. Le vittime furono circa 80mila vittime, 60mila soltanto a Messina, e si verificarono variazioni della linea di costa nell'area dello stretto e alte onde di maremoto (tsunami) che si abbattono sulla costa tra Messina e Taormina provocando ulteriori distruzioni e vittime (circa 2.000). In quel caso fu complicato anche distinguere tra le vittime del sisma e del maremoto.

Altri due passaggi calamitosi di particolare rilevanza si verificarono nel 1911 e nel 1914, entrambi nell'area etnea. Nel 1968 fu la volta di un altro tremendo episodio della storia recente: i fatti della Valle del Belice. Questi tre eventi, assieme, comportarono la morte di 378 persone (370 vittime, mille feriti e 70mila sfollati soltanto nel Belice) grazie anche a un patrimonio edilizio che aveva evidenziato tutte le sue debolezze.

Panoramica di Enna distrutta da più di 6 anni. Così la viabilità è diventata un incubo

- QdS.it

Panoramica di Enna distrutta da più di 6 anni. Così la viabilità è diventata un incubo di **Mario Antonio Pagaria**

Il primo crollo nel febbraio del 2009, cui è seguito anche quello dello scorso mese di marzo

Tags: Enna, Viabilità

ENNA - Il crollo di un secondo tratto della Strada provinciale 28 Panoramica, la circonvallazione che collegava la zona Monte di Enna con il centro storico, ha suscitato un vespaio di polemiche, con prese di posizione di esponenti della società civile sugli organi di stampa e di cittadini sui social network. Il tutto con attribuzioni di responsabilità, spesso gratuite, nei confronti di politici e amministratori che non avrebbero provveduto a "prevedere" i due crolli (avvenuti, lo ricordiamo, il primo nel febbraio del 2009 e il secondo alla fine marzo di quest'anno).

Di certo nella struttura, costruita in muratura e con appena 47 anni di vita, qualche difetto deve esserci stato e questo ragionamento è supportato dalla considerazione che opere murarie risalenti all'epoca degli antichi romani si conservano ancora intatte. Ma non è detto che la colpa sia stata dei progettisti: secondo Francesco Castelli, docente di Geotecnica all'Università Kore e consulente geotecnico del progetto definitivo per il rifacimento del primo tratto, "i crolli potrebbero essere dovuti a fenomeni meteorici, poiché le pendici di Enna (dove appunto è situata la strada) sono interessate da infiltrazioni di acque che dovrebbero essere regimate". Una tesi confermata anche dal sindaco del capoluogo, Paolo Garofalo, in sede di presentazione del Piano di Protezione civile.

Sulla questione abbiamo sentito Giuseppe Colajanni, dirigente del VI Settore Pianificazione ambiente e Lavori pubblici dell'ex Provincia regionale di Enna, che gestisce la strada in questione, insieme al supporto al Rup (Responsabile unico del procedimento) Francesca Romano, in mancanza del responsabile Giuseppe Vitale.

"Sono stati fatti sopralluoghi - ha spiegato il dirigente dell'ex Provincia - insieme al Dipartimento regionale di Protezione civile rappresentato dal direttore Calogero Foti, per cercare di non perdere i finanziamenti e non dover rinunciare a questa importante arteria, che è anche considerata via di fuga nel Piano di Protezione civile. I sopralluoghi hanno dato dei risultati che sono al vaglio dell'Ufficio tecnico e del commissario straordinario, dopodiché saranno resi ufficiali".

"Stiamo lavorando - ha aggiunto Colajanni - su due aspetti: quello tecnico e quello economico. Vedremo se le soluzioni tecniche sono coincidenti con le coperture economiche. Opereremo le scelte più economiche, che saranno in linea con le direttive di trasparenza e legalità nella Pubblica amministrazione. In tal senso, saranno esaminate le varie possibilità secondo il Codice dei contratti, ovvero il Dlgs 163/2006".

Tornando alle cause dei crolli, anche Colajanni ha puntato il dito, come Castelli, sulle caratteristiche del territorio: caduta massi, uso indiscriminato delle pendici, mancata canalizzazione delle acque. Tutti elementi previsti nel progetto di rifacimento del primo tratto già crollato. Il problema è trovare i fondi. "Spesso - ha spiegato - non si riescono a fare interventi perché non ci sono risorse economiche. Bisogna quindi sensibilizzare le Istituzioni sulla cura del territorio".

"Purtroppo - ha aggiunto - abbiamo 1.200 km di strade ma non abbiamo risorse umane né economiche: cinque capi cantonieri, 80/90 cantonieri e cinque geometri responsabili con 100 mila euro di risorse nel 2014. Come si fa a fare manutenzione e monitoraggio con queste risorse? Il territorio va salvaguardato. Ho fatto delle relazioni, ma con questi massacri che stanno facendo degli Enti territoriali intermedi non so dove si finirà".

L'importante è intervenire per dare risposte ai cittadini, anche per quanto riguarda il secondo tratto crollato. "Stiamo richiedendo al Ministero - ha detto Colajanni - per tramite la Direzione regionale della Protezione civile nella persona di Calogero Foti, di poter utilizzare il ribasso d'asta, ovvero un importo pari a 1.386.000 euro per riparare i danni causati dal secondo crollo. Stiamo avviando questo percorso e se esso si concretizzerà saremo soddisfatti, viceversa avvieremo altre procedure. Un fatto è certo: è intendimento del commissario straordinario Pietro Lo Monaco, come lo è stato per Antonio Parrinello, di non perdere il finanziamento e realizzare l'opera con una procedura trasparente e lineare, che non sia in contrasto con le norme vigenti".

Si va avanti, quindi, con un cauto ottimismo, ma con l'amara constatazione che dal febbraio 2009 a oggi sono passati più di sei anni e i cittadini ennesi sono stanchi di attendere l'epilogo di questa infinita telenovela.

Per realizzarla, nel 1962 bastarono 4 anni di lavori

Panoramica di Enna distrutta da più di 6 anni. Così la viabilità è diventata un incubo

ENNA - La Sp 28, cosiddetta "Panoramica Nord Prefettura-Casina Bianca" fu realizzata, dopo 4 anni di lavori, nel 1962, dall'impresa Irmo di Roma, con l'alta sorveglianza del Genio civile e della Sovrintendenza di Catania: 250 milioni di lire il costo dell'opera. (cit. Salvatore Presti, Enna, "Il filo della memoria" ed. Novagraf).

La strada ha l'importante funzione di arteria di smaltimento del traffico veicolare proveniente dalla zona Monte della città verso il centro storico, evitando lo snodo della Balata. Tutto questo, dal 1962 al 10 febbraio 2009, quando due arcate cedettero lasciando nello sconforto la popolazione.

Fin dall'inizio a occuparsi della questione fu l'ex presidente della Provincia regionale Giuseppe Monaco, e in particolare il suo vice presidente Antonio Alvano, che seguì l'intero iter per ottenere il finanziamento dei lavori per il rifacimento del tratto crollato. A interessarsi, fu anche Pietro Conte, dirigente del servizio di Enna del Dipartimento regionale della Protezione civile: "Vi erano in previsione ? ha raccontato - al ministero dello Sviluppo economico, dieci interventi urgenti di Protezione civile nella Sicilia centro-orientale. Mi impegnai con il mio direttore regionale, Calogero Foti e riuscimmo a far inserire il finanziamento di 6.545.000 euro nel piano del Mise, tant'è che nel 2012 fu formalizzato?".

I lavori sono stati appaltati di recente dopo alcune vicissitudini di carattere burocratico, sul cui merito sono intervenuti Tar e la Cga, e stavano per essere consegnati. Poi è giunto il secondo crollo e tutto è stato stoppato.

Articolo pubblicato il 14 maggio 2015 - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Please enable JavaScript to view the

Terremoti, Sicilia a rischio Nepal

- QdS.it

Terremoti, Sicilia a rischio Nepaldi **Rosario Battiato**

Analogie tra il Paese asiatico e l'Isola, col Big One da noi fino a 500 mila morti perché molti immobili non sono antisismici. Geologi e ingegneri: da anni la Regione tiene bloccati 49 mln disponibili

Tags: Terremoto, Nepal, Sicilia

PALERMO - La Sicilia non è il Nepal, ma con il Paese asiatico travolto dal dramma del terribile evento sismico delle scorse settimane potrebbe avere molti punti in comune. Il Nepal (circa 14 miliardi di euro di Pil) è uno dei paesi più poveri al mondo e povertà fa rima con abitazioni scadenti e non in sicurezza. La Sicilia (81,4 miliardi di euro di Pil), area ad elevato rischio sismico, è una delle regioni più povere d'Europa e vanta numeri disastrosi in termini di conservazione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio.

Nel 2013 la Protezione civile nazionale diffuse i dati relativi alle conseguenze di un terremoto facendo riferimento a una simulazione che prendeva come riferimento un sisma di intensità equivalente al massimo storico registrato in ogni località. Delle 10 città siciliane prese in esame si stimò il coinvolgimento diretto nei crolli di circa mezzo milione di persone.

(Per leggere l'inchiesta completa abbonati qui)

Articolo pubblicato il 14 maggio 2015 - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Please enable JavaScript to view the